

Il documentario prodotto dal Teatro Stabile

Quella «terribile ripetizione» che dal teatro ha creato un film

«Il teatro fa il teatro e, quando è consentito, lo fa già egregiamente. Cerchiamo di raccontare questo mondo attraverso un altro mezzo, quello cinematografico».

Il tema è l'assenza, come lo descrive il videomaker Lucio Fiorentino, autore di un documentario dal titolo «Una terribile repetición», prodotto dal Teatro Stabile di Torino. L'opera, visibile online da domani alle 22 (sul sito dell'ente), parte dal dietro le quinte de «La casa di Bernarda Alba» di Leonardo Lidi, nato come video di documentazione di quelli normalmente girati durante le prove. In questo caso,

però, gli eventi hanno cambiato tutto. Si parte dagli attori che si toccano e si abbracciano e si arriva al distanziamento, ai tamponi, alle mani che non si possono stringere. «La casa di Bernarda Alba» è stata infatti bloccata due volte dal lockdown. Il primo stop era avvenuto a marzo, a pochi giorni dal debutto, il secondo invece a ottobre, dopo pochissime recite. E proprio da questo spettacolo, andato brevemente in scena sul palco del Teatro Carignano, è tratta la battuta che dà il titolo al doc. «Il lavoro ha attinenza con ciò che è accaduto — racconta Lucio Fiorentino — perché si è verificata una «strana ripetizione» nei due momenti storici di chiusura del 2020. La

compagnia, poi, è dovuta andare in quarantena (c'è stato un positivo nel gruppo, ndr) e ha così replicato nella vita reale quanto accadeva sul palco: sei donne chiuse in una casa da cui non riescono a uscire». Le analogie sono parecchie e piuttosto curiose, ma di fatto quest'opera pensata per gli archivi si è trasformata in una testimonianza degli effetti della pandemia, visti però da un palco teatrale: chiusura, mancanza del pubblico, incertezza e ansia di perdere il lavoro. «La linea del doc è intrecciata da interviste — aggiunge l'autore — alle quali si uniscono materiali in maniera cronologica, quando filavamo pensando che avremmo debuttato la settimana suc-

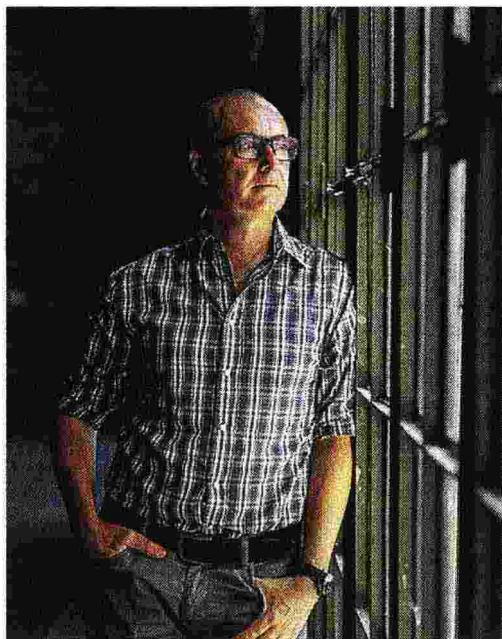
cessiva. Ci sono poi i video della quarantena, girati dalle attrici, e infine il teatro, che ha coinvolto poi il cast con le nuove regole per la messa in scena. Abbiamo bisogno che si racconti». Il momento difficile impone di reinventarsi, proponendo contenuti diversi e realizzati ad hoc per canali in passato utilizzati solo come corollario, ad esempio il web. «Come la ristorazione è costretta al take away — conclude Fiorentino — anche noi dobbiamo cercare di inventarci nuove modalità. Cerchiamo di portare materiale fuori dai teatri chiusi, non dobbiamo interrompere il racconto».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera

È visibile online da domani alle 22, parte dietro le quinte di uno spettacolo



Videomaker L'autore Lucio Fiorentino

